Anno VII. TORINO, Martedì 1° LUGLIO 1873 Num. 180.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 1° LUGLIO 1873.

ITALIA

Il Ministero passato.

S'egli è vero che oltre il rogo non debba vivere ira nemica, non vuolsi neppure defraudare della debita lode i personaggi che per quasi quattro anni si sobbarcarono all'improba fatica di reggere lo Stato, avendo a superare non poche difficoltà, creare un nuovo stato di cose in una provincia ove vigevano provvedimenti di natura sì diversa da quelli del Regno italiano, affrontare alla volta e la inimicizia di una potente fazione, avente numerosi sostenitori all'estero e quella che poteva far sorgere all'interno l'inesperienza di una popolazione, la quale non aveva quasi ricevuto educazione politica e poteva quindi più facilmente lasciarsi offuscare il giudizio dai faziosi.

Per compiere l'unificazione italiana, pel traslocamento della sede del Governo a Roma, per inaugurare in essa un ordine di cose affatto nuovo occorreva imporre dei nuovi sacrifizi alla nazione, ne avrebbe dovuto imporre anche chi fosse proceduto molto più cautamente che non abbiano fatto i passati ministri nel proporre nuove spese. Ora si sa che i mali presenti pungono assai più che non la memoria dei passati, che ogni mutazione di stato, avvegnachè debba produrre notabili benefizi in avvenire, reca seco una perturbazione, uno spostamento d'interessi, e che si fa sentire assai più forte la voce dei danneggiati che non quella di coloro che per la novità profittarono e ne esagerarono per avventura i materiali vantaggi.

Furono certamente coadiuvati i rettori dal buon senso e dalla mite natura della popolazione italiana, nonchè dal suo patriotismo soddisfatto nel vedere finalmente compiuto il desiderio dei secoli, un'opera che solo pochi anni sono pareva follia sperare, e ciò con molto minori lotte e sacrifizi che si potesse presumere. Poichè, sarebbe inutile il negarlo, non trattavasi solo di ledere inevitabilmente degl'interessi materiali, ma dei sentimenti altresì rispettabili, come quelli che hanno direttamente o indirettamente attinenza alle cose religiose, i sentimenti di coloro che sinceramente credettero vulnerata la religione colla cessazione del potere temporale del Papa, cui pensavano dover implicare di necessità anco un minoramento del potere spirituale.

Ora mentre suscitavano i rettori delle ire fierissime nei partigiani del Papa sovrano, non meno ardenti erano gli sdegni di coloro che avvisavano soverchie concessioni farsi al Pontefice medesimo, di coloro che in sostanza ne avversavano il potere spirituale non meno che il temporale, e di coloro che, pur non osteggiando il Capo della Chiesa, preferivano la dipendenza di questa dallo Stato alla compiuta libertà. Per fermo non era facile il navigare fra tanti scogli e non rompere in alcuno di essi. Quando la nave è giunta a salvamento tutti credono che sarebbero stati buoni piloti, ma per giudicarli sarebbe stato mestieri il vederli al timone.

Ma, come già abbiamo accennato, non erano soli ostacoli interni che incontrava per via il Governo. La questione interessava non la sola Italia, ma tutte le potenze cattoliche, anzi tutte quelle di cui è cattolica una parte della popolazione. Egli è vero che l'attenzione era rivolta specialmente alla guerra che ferveva tra le due grandi nazioni militari dell'Europa, fu questa un'utile diversione pel Governo, crediamo anzi che in tempo di pace non si sarebbe unita Roma al resto d'Italia: ma per essere differita la questione non cessava di presentare delle gravi difficoltà e poi è appunto prudente chi sa cogliere il momento favorevole. Si esige nei governanti non la temerità ma l'arditezza.

Ora dovendo giudicare dal fatto e molto meno gravi che non si temesse furono le opposizioni all'interno e le relazioni più amichevoli continuarono inalterate colle potenze straniere. Fu chiarito ad evidenza che il sommo gerarca potè godere ampia libertà nell'esercizio del suo spirituale potere, non abbiamo a lagnarsi se tale libertà siasi mostrata, anche con violente invettive contro il Governo italiano. I forestieri d'ogni credenza e d'ogni fazione poterono vedere coi loro proprii occhi che non volevasi menomamente abbattere l'edifizio della Chiesa, che la forza pubblica impiegavasi tanto nel tutelare gli avversari, quanto gli amici.

Se egualmente fortunato non fu il Governo nella soluzione delle più importanti questioni interne, se non si adoperò forse quanto avrebbe potuto per effettuare il suo programma di economia, di decentramento, giustizia vuole pure che si tenga conto delle circostanze che militano in suo favore, dei disastri improveduti che incolsero al paese, della foga, della insistenza con cui si promossero specialmente dal Parlamento gl'interessi locali, degli eccitamenti che gli vennero fatti a spendere da coloro stessi che avrebbero dovuto andare col calzare del piombo quando trattavasi di aggravare la nazione di balzelli e d'ingolfarla in debiti novelli.

Merita pure encomio il passato Ministero e per la rigida sua osservanza delle norme costituzionali, e per la parte che prese ad alcune opere pubbliche di utilità non contestata, l'effettuamento di alcune riforme, l'ordine introdotto nella riscossione delle imposte e la pace pubblica che sua mercè si conservò quasi senza interruzione nella penisola.

Il Ministero è caduto, dopo essere stato sulla breccia più di tutti i suoi predecessori e nelle più difficili congiunture, nessuno lo può tacciare di mancanza di onestà, e ci auguriamo quindi che i principali degli egregi personaggi che lo composero possano, quando che sia, rendere nuovamente dei servizi al paese, come suoi reggitori, còmpito che sarà agevolato dalla lunga loro sperienza e dalla memoria dei benefizi recati da essi alla nazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1405) del 23 giugno, che convoca il collegio elettorale di Gemona pel giorno 13 luglio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 20 dello stesso mese.

2. **Decreto ministeriale**, in data 6 giugno, che stabilisce:

« Art. 1. Non più tardi del 31 luglio 1873 gli esercenti di mulini sui quali la tassa non viene ancora corrisposta in base alle indicazioni dei contatori, dovranno dichiarare la quantità e qualità dei cereali che presumono di macinare nell'anno 1874.

« Art. 2. Nel detto termine dovranno avere fatta un'eguale dichiarazione gli esercenti di mulini ad un palmento fornito di contatore e destinato alla macinazione promiscua, se vogliono ottenere lo sgravio del 50 0/0 sui giri imputabili alla macinazione del granturco e della segala durante l'anno 1874. »

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera 1873.*

Seduta pubblica del 30 giugno.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Ajello, Albasio, Antonelli, Arcozzi-Masino, Avondo, Baruffi, Benintendi, Ceresole, Costa della Trinità, Davicini, Duprè, Favale, Ferraris, Ferrati, Galvagno, Gamba, Gay di Quarti, Guadagnini, Lanza, Lavini, Lisutard, Malvano, Martini, Nigra, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Peyron, Rey, Ricardi, Ripa di Meana, Robilant, Rolle, Sclopis, Sperino, Stallo, Tesei, Thomatis, Valperga di Masino.

La seduta è aperta alle 7 3/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca:

Piani d'ingrandimento.

La Giunta propone al Consiglio comunale:

1° Di approvare il piano regolatore delle nuove costruzioni nel rettangolo formato dai corsi Oporto e Vinzaglio, dalla via Cernaia e dal lato ovest della caserma Perrone prolungato fino al detto corso Oporto, mercè del qual piano i terreni in discorso sarebbero divisi in cinque isolati coll'obbligo della costruzione dei portici e dei cavalcavia verso il corso Vinzaglio col risvolto del portico per tutta la profondità dell'isolato verso la via Cernaia;

2° Di approvare il nuovo piano regolatore dell'ampliamento per i terreni compresi fra il lato nord dell'ammazzatoio e del fôro boario, il lato ovest del corso San Solutore, il lato sud della strada di Rivoli e la cinta daziaria;

3° Di approvare la riduzione della larghezza di via Madama Cristina al sud del corso del Valentino fino alla cinta daziaria da metri 40 a soli 18;

4° Di approvare la riduzione della via Cigna da metri 30 a soli 15 di larghezza, con protendimento dalla via Cottolengo sino al torrente Dora.

Sindaco avverte essere corso un errore nella stampa della relazione, dovendosi dire che la riduzione della larghezza della via Madama Cristina da 40 a 18 metri si estenda solo dal corso del Valentino fino al viale che da questo castello metterà al cavalcavia della ferrovia, continuando poi di là fino alla cinta nella larghezza prestabilita. Tale deliberazione fu presa perchè nel tratto di terreno compreso fra que' due viali trovansi parecchi caseggiati o anteriori alla pubblicazione del piano di ingrandimento o costrutti precariamente dopo di essa, pei quali converrebbe ricorrere ad espropriazioni se si volesse mantenere la suaccennata larghezza di 40 metri in tutta la lunghezza della strada.

Mette quindi ai voti le proposte della Giunta colla detta modificazione.

Il Consiglio approva.

Monumento Promis.

Il Comitato promotore di tal monumento si indirizzò al Municipio il quale ben deve un tributo di riconoscenza a Carlo Promis che splendidamente cooperò come dotto alla gloria della città, come architetto, e sempre gratuitamente, a molti lavori edilizi, e che quasi coronò la sua vita colla Storia di Torino antica e coll'insigne progetto di ristauro della Porta Palatina.

La Giunta, riconoscendo incorrere alla città l'obbligo di onorare la memoria di un uomo che come storico e come artista illustrò Torino, chiede al Consiglio comunale di votare la somma di due mila lire al progettato monumento.

Il Consiglio approva.

Monumento Rattazzi.

Il Municipio di Alessandria avendo assunto l'iniziativa di un monumento in onore dell'illustre uomo di Stato, fece appello all'intiera nazione per averne il concorso, epperciò si rivolse altresì al Municipio torinese chiedendo che vi partecipi e per mezzo di una somma di danaro e colla diffusione del relativo appello.

La Giunta, convinta essere dovuto un omaggio di gratitudine all'uomo insigne che fu uno dei grandi cooperatori del risorgimento italiano, cui dedicò dai primi momenti del 1848 sino agli ultimi giorni della sua vita, per un periodo di cinque lustri, tutto il suo ingegno, la costante sua attività con intiera abnegazione, propone al Consiglio di concorrere nelle spese del monumento da inaugurargli in Alessandria per la somma di lire tre mila.

Il Consiglio approva.

Ferrovia Torino-Briançon-Marsiglia.

Un Comitato promotore degli studi del traforo del colle del Monginevra per la congiunzione del tronco di ferrovia tra Torino-Oesana-Briançon e Marsiglia, in seguito a deliberazioni prese da parecchi Comuni interessati, domandò al Municipio di Torino un efficace aiuto per la compilazione di detti studi, appoggiandosi principalmente al fatto che e da questo Municipio e dalla Società dei lavori pubblici furono stanziate somme di sussidio per promuovere gli studi della stessa linea pel colle delle Echelles.

Il Comitato è intimamente persuaso che una ferrovia pel Monginevra sarebbe, a fronte di quella delle Echelles, non solo più breve e meno costosa, ma eziandio più utile dal lato strategico, sovratutto per le sue relazioni colle valli di Pragelato e di Fenestrelle. Dagli schiarimenti avuti risultò che la spesa degli studi, de' quali si tratta, ascenderebbe a 6000 lire, e che la compilazione di essi troverebbesi assicurata ove il Municipio torinese concedesse al Comitato il terzo di tal somma, vale a dire due mila lire.

La Giunta, applicando anche in questo caso la massima sancita relativamente a nuovi studi di ferrovie, propone al Consiglio di votare detto sussidio di L. 2000, a condizione però che esso non si paghi che a studi compiuti e che il progetto venga depositato presso questo Municipio.

Il Consiglio approva.

Teatro Carignano.

Sindaco annunzia che la persona la quale aveva fatto proposta d'incaricarsi della trasformazione di quel teatro non solo non fece il voluto deposito di malleveria, ma in lettera, giunta stassera all'Amministrazione, dichiarò non aver speranza di trovare i fondi necessari a tal uopo.

S'intende quindi ritirata ed annullata la pratica relativa.

Davicini crede che siasi fatta una proposta di contrarre affittamento di quel teatro per sei o nove anni, e stima che a questo partito convenga attenersi anche perchè il progetto di trasformazione di un teatro che è monumento di arte italiana non incontrò favore nell'opinione pubblica.

Se la proposta di affittamento è seria, si accetti.

Benintendi non dissente da questo partito, a condizione però che non si trasandi di fare osservare l'impegno assuntosi dall'impresario del Teatro Regio, di dare in autunno spettacolo d'opera al Carignano, onde possano rimanere fra noi i migliori maestri d'orchestra.

Sindaco. Il sig. Lanteri, attuale locatore del teatro, fece proposta di riaffittamento per sei anni in modo serilissimo tanto da corroborarlo col deposito di 500 lire di rendita, e più ne avrebbe date se maggior somma fossegli stata richiesta. A questo fu esortato dal Sindaco stesso il quale intendeva che il Consiglio sapesse a che attenersi, nel caso in cui le proposte per la trasformazione del teatro non riescissero accette. Ma siccome l'attuale contratto di locazione è ancora duraturo per un anno, così non v'ha urgenza di deliberare fin d'ora sul rinnovamento di tale contratto, escludendo così la possibilità che vengano fatte altre proposte per la trasformazione. Non è probabile che il sig. Lanteri voglia poi ad anno compiuto ritirare la sua proposta, anzi v'ha tutta ragione di credere che la manterrebbe: quindi non vi è necessità di contrarre sin d'ora vincoli.

Robilant crede che il Municipio poco frutto possa ritirare da quel teatro e che miglior consiglio sarebbe lo alienarlo.

Sindaco. Ciò non può farsi dacchè il Municipio non ha la proprietà assoluta di quel teatro, ma solo tienlo in uso.

Risponde al cons. Benintendi che l'osservanza delle convenzioni fatte per assicurare ai nostri teatri un'orchestra magistrale fu sempre strettamente mantenuta. Coll'impresa del Teatro Regio si convenne che i 35 maestri che, a termini di contratto, dovevano essere impiegati in autunno al Teatro Carignano, fossero con eguale compenso impiegati altrove.

Edifizi per le scuole.

Sindaco. Nel supposto che il Consiglio comunale potesse approvare il taglio dell'aiuola della Cittadella per l'apertura delle vie Perrone ed Assarotti, la Giunta avea divisato di chiedere che l'area delle due estremità della aiuola così tagliata, divenute troppo anguste per servire di pubblico passeggio, fosse destinata alla costruzione di due eleganti edifizi ad uso delle scuole elementari femminili e maschili della sezione Moncenisio.

Per tale scopo eransi presentate e relazioni e proposte.

Il progetto del taglio dell'aiuola non fu approvato e la Giunta ritira ora le sue proposte che erano subordinate all'accettazione di esso.

Ma mantiensi ferma nella sua idea che per ragioni d'igiene, di convenienza, di economia debbansi costrurre per le scuole municipali appositi edifizi. Abbandonando quindi il

(256) (Vedi n. 179)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLVI.

Sì, Enrico Lacosta sottostava compiutamente all'influsso ammaliatore della signora Eulalia. Alle accuse che si movevano contro di lei non credeva per nissun modo; le diceva calunnie, e poichè, entrato con essa in tanta intimità, e la gente sapendolo, raro avveniva che alcuno ancora venisse a ripeterle alle sue orecchie, e' si persuadeva che tutti, al par di lui, si venissero ricredendo sul conto di quella donna, alla quale i tanti meriti tiravano addosso invidie, nemicizie, gelosie, rancori, passioni d'amore convertite facilmente in cumuli d'odio. Frattanto era egli diventato famigliarissimo con tutta quella schiera d'uomini notevoli che si raccoglieva nelle sale della signora Baldelli; poteva quasi dirsi amico del conte Giallini: stringeva con amichevole domestichezza la mano al ministro due o tre volte per settimana; alcuni dei principali fra' deputati e giornalisti di quel partito che allora era al governo, gli davano del tu; aveva già avuto l'onore di essere stato invitato parecchie volte ai pranzi d'apparato che ammaniva con una certa frequenza il magnifico duca di ***.

Per dirla in breve, egli era affatto guadagnato da quella setta, cui l'Italia doveva battezzare col nome di *consorteria*, e la quale in tal tempo, per suo principale scopo aveva quello di nuocere più che potesse al Piemonte e di abbatterne ogni influenza, cui si dava nome di *piemontesismo*, per additarla all'ira ed all'odio delle altre regioni italiane. Lo si diceva, in quel crocchio, un piemontese convertito; ed egli ne andava superbo, credendosi d'esser giunto a sradicare da sè ogni germe di quel municipalismo che fu sempre così funesto all'Italia, e di aver acquistata la patriotica virtù di sacrificare al bene universale quello della propria provincia. Anzi, infervorato in codesta idea veramente nobilissima, aveva acconsentito di prender parte alla redazione di quel giornale che s'era fondato per combattere appunto in Torino medesima quella befana del piemontesismo, per assalire nel suo covo stesso l'orribil mostro: giornale di cui gli aveva parlato fin dalle prime il conte Giallini, e la parte, che a poco a poco s'era lasciata accollare, era delle più attive ed audaci, a lui solendosi affidare la scrittura appunto di quegli articoli, la cui sostanza doveva maggiormente urtare nei sentimenti generali de' suoi concittadini. Codesta sostanza non era egli mai a pensarla di proprio capo: era sempre un colloquio col ministro, o col conte Giallini, o con qualche caporione della setta, ad insinuargliela destramente: dopo avere discorso con qualche particolarità di un soggetto di pressante interesse, ed avere manifestate, suggerito ad Enrico alcune idee fondamentali, capisaldi, per dir così, di tutta una argomentazione, il personaggio autorevole, attribuendo al suo ascoltatore quelle idee medesime e facendogliene caldi complimenti, soggiungeva con ipocrita semplicità:

— La dovrebbe scriverne un articolo, caro il mio signor Lacosta; e' sarebbe davvero opportuno e di un effetto mirabile ed eccellente.

E il caro signor Lacosta andava a scrivere l'articolo, mettendovi per giunta, di proprio, la sua avventatezza giovenile, la vivacità del suo stile non fatta per temperare la ostile temerità dei concetti. I Piemontesi ne mormoravano, se ne irritavano; imbizzivano; e gli aderenti di quella congrega andavano susurrando di qua e di là:

— Che? Se gli è un de' vostri, un piemontese appunto che ve le dice così tonde!

Enrico, per questa guisa, divenne, dopo non molto tempo, presso la comune del pubblico torinese, il quale si occupava di politica, la personificazione di quel partito così astioso ad ogni cosa piemontese, e quindi la mira dell'odio universale. Stette egli un poco ancora prima di accorgersi di codesto fatto: e quando primamente ne fu chiaro, gli parve una tanta ingiustizia, ne fu così sdegnato, egli che non si sentiva spinto che da intenzioni rette e cui credeva confacenti appunto al vero vantaggio della sua terra nativa, che a dargli maggior foga e maggiore temerità nello scrivere, si aggiunse la nuova amarezza dell'animo.

Si era già nel mese d'agosto. Un caldo soffocante aveva fatto fuggire da Torino tutta la società sfarzosa; il padre stesso d'Enrico erasi andato anch'egli al villaggio montanino, invano desiderando, ed anzi invano pregando che il figliuolo ve lo accompagnasse. Ad Enrico non piacera per nulla il ritornare colà: e d'altronde troppe ragioni lo tenevano alla capitale. La signora Baldelli, per favore del duca, aveva ottenuto di poter villeggiare in una villa reale vicinissima a Torino, dove seguitava ad accogliere e giorno e sera la sua solita società; ed Enrico era de' più frequenti ed intimi di lei visitatori; non se ne sarebbe allontanato per qualunque cosa del mondo; di più, come sempre accade, egli aveva preso gusto nella lotta, e si teneva a non interrompere nel giornale la sua sempre più vivace battaglia di polemica. Un giorno il ministro gli aveva fatto l'onore di invitarlo a pranzo, ed egli, rimasto fino al momento più tardo che gli fu possibile, presso la signora Eulalia, era venuto giù a piedi ed in fretta per andarsi a vestire cogli abiti di rispetto ed essere a tempo nel salone dell'autorevole personaggio. Giunto poco dopo le quattro, all'altezza del caffè Nazionale in via di Po, accalorato ed assetato com'era pel fatto cammino, entrò nella bottega a rinfrescarsi con un gelato. Nella sala rotonda ov'egli andò ad allogarsi ad un tavolino, c'erano di avventori un crocchio di giovani, che discutevano animatamente, leggendo e commentando il giornale appunto in cui scri-

progetto di valersi dell'area di quell'ajuola per dotare la sezione Moncenisio di ampi, sani e comodi caseggiati per le scuole, essa incaricava l'ufficio d'arte e l'assessore per la pubblica istruzione di cercare quale altra località potrebbe prescegliersi per tale costruzione. Fra breve la Giunta potrà fare su tale oggetto proposta nuova.

Chiesa di San Secondo.

Monsignor arcivescovo della diocesi, con sua lettera del 4 maggio p. p., esponeva come la popolazione abitante il nuovo quartiere compreso fra l'arsenale, la stazione centrale, la Crocetta e la Piazza d'Armi, abbia bisogno di separarsi dalla parrocchia di S. Carlo per formare una parrocchia nuova, e per ciò abbisogni di chiesa parrocchiale sua propria. Soggiungeva che sebbene il Municipio abbia concesso il terreno e promesso il concorso di 80 mila lire, tuttavia, per divergenze insorte col sacerdote Giovanni Bosco che prima erasi accollato il carico di edificare la nuova chiesa, l'opera rimase sospesa. L'arcivescovo faceva quindi voti perchè la civica amministrazione, ad esempio di quanto praticò in casi identici, voglia fornire la dote della nuova parrocchia, la quale verrà tosto eretta dall'autorità ecclesiastica col nominare il parroco che diverrà il motore dell'opera nuova. In via provvisoria si assegnerebbe al nuovo parroco la chiesa dell'Arcivescovado ed alcune camere del palazzo attiguo per uso di abitazione.

Tale domanda fu presa in considerazione e si constatò che il fondo capitale per congrue alle parrocchie erigende riducesi a L. 3825 61.

La Giunta — ritenuto che lo scopo per il quale sarebbe erogata detta somma ancora disponibile corrisponde perfettamente alla destinazione cui venne serbata; che sebbene la congrua risulti in somma inferiore a quella di lire 500 annue toccata alle altre parrocchiali, tuttavia non è il caso di farvi alcun supplemento a carico del Municipio, poichè esso non è chiamato dalla legge a provvedere assegnamenti per il servizio religioso, ma in questa, come nelle precedenti concessioni, dispone unicamente d'un deposito da lui tenuto per siffatto scopo — propone al Consiglio di deliberare che la somma suaccennata di lire 3825 61 sia convertita in rendita pubblica e ceduta a titolo di congrua alla nuova parrocchia di San Secondo.

Il Consiglio approva.

Borgo Dora.

La Giunta, fin dal dicembre 1872, deliberava di fare le pratiche opportune, a spese di un proprietario di borgo Dora che ne aveva fatta istanza, per l'apertura delle vie del Fiando e della Fucina a levante della via al ponte Mosca. L'ufficio d'arte, sul dubbio che l'apertura solo in parte di dette due vie fosse per incontrare opposizione per parte dei proprietari dei terreni espropriandi perchè non improntata al carattere di interesse generale, ravvisava conveniente di estendere alquanto di più l'esecuzione del piano d'ingrandimento di quella località.

I proprietari interessati si dichiararono unanimemente favorevoli ad assecondare questa proposta: gli uni offersero di somministrare gratuitamente il terreno occorrente all'apertura delle vie: altri aderirono alla cessione mediante corrisponsione dell'interesse annuo del 5 0[0 del valore dello stesso terreno ragguagliato a L. 150 per ogni tavola (di metri quadrati 38,10) corrisponsione duratura sino a che col fabbricare o cingere di muro il terreno rimangano obbligati legalmente ad abbandonarlo ad uso pubblico.

Questa indennità importerebbe l'annuo complessivo canone di L. 4[illegible] circa, che dovrà diminuire in proporzione delle parziale fabbricazione. Altri proprietari infine offrirono concorsi che in totale ascendono a L. 2595. Alcune di queste proposte erano subordinate a condizioni, principale fra le quali la soppressione del prolungamento della via Canaveri tra le vie Priocca e della Fucina, domanda riputata accettabile perchè motivata dagli inconvenienti derivanti dalla necessità di rialzi di terreno che danneggierebbero alcune case.

La spesa complessiva dell'opera ascenderebbe a L. 33,400, dalle quali detraendo la spesa portata in perizia per l'indennità dei terreni ceduti gratuitamente o mediante annuo canone, e dedotto il concorso dei proprietari, si riduce a L. 26,425.

La Giunta, esaminata la condizione del sito in discorso, riconobbe la necessità d'un aiuto eccezionale per parte del Municipio onde vi si renda possibile la fabbricazione ed approvò l'eseguimento delle opere progettate colla spesa di L. 26,425, oltre ad un annuo canone di L. 400 circa, per le ragioni suesposte, e da estinguersi gradatamente; approvò la soppressione del tratto di via Canaveri fra le vie Priocca e della Fucina; approvò la cessione di metri quadrati 50 in favore di un proprietario, che a titolo gratuito offre il terreno proprio per l'apertura delle vie del Fiando e della Fucina; e chiede che il Consiglio comunale a sua volta dia voto di approvazione.

Il Consiglio approva.

(*Continua*)

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 30 giugno 1873.

Scotti Adelaide Maria, d'anni 16, di Torino — Colla Giovanna nata Pisani, id. 65, di Torino — Gariglio Adelaide, id. 17, di Torino — Cavanna Vincenza, id. 30, di Serravalle Scrivia — Vigna Nicola, id. 64, di Torino, impiegato privato in ritiro — Villa Maria, id. 56, di Vimercate (Milano), negoziante — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 30 giugno 1873

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 giugno 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimi	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant. 736,4	+21,5	12,3	66	15° 15'	S O d.	n. p. s.
9 ant. 738,4	+24,9	14,7	63	15° 6'	S d.	n. ser.
12 m. 737,3	+25,9	13,8	56	15° 14'	E d.	ser. n.
3 pom. 736,0	+25,0	15,6	59	15° 17'	N f.	copert.
6 pom. 736,2	+24,5	15,3	66	15° 11'	N d.	n. ser.
9 pom. 736,6	+22,8	15,7	76	15° 7'	N d.	ser. n.

Temperatura estrema al } minima + 21 4
suolo in gradi centesimali } massima + 28 5
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 1° + 18 8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO,

(*Tempo medio di Roma*). — 2 luglio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto 8 7
Nascere della **Luna** 11 57 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 11 sera
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 8°.

Il cassiere ai cambi della sede della Banca Nazionale in Torino prega le persone che si presentarono nel giorno di sabato scorso 28 giugno da lui per fare operazioni di cambio, di riconoscere i biglietti ritirati, avendo il medesimo trovato ne' suoi conti una differenza a suo danno di lire 26 mila.

CERUTTI MARCELLINO.

Ieri mattina, 30, è giunto a Firenze da Torino S. M. il Re. Erano ad ossequiarlo alla stazione il Prefetto e il Sindaco.

Giungeva pure proveniente da Roma l'on. Minghetti per conferire con S. M. sulla presente situazione politica.

Nella giornata è atteso da Venezia l'on. Maurogonato, chiamato da urgenti ed autorevoli sollecitazioni.

TERREMOTO.

I giornali del Veneto ci mancano quasi tutti; dal *Corriere veneto* che si pubblica a Padova, togliamo quanto segue:

« Questa mattina, pochi minuti innanzi alle 5 ebbimo ad invidiare la bella abitudine dei nostri contadini, i quali alzati per tempo girano per le strade dell'aperta campagna, giacchè fortissima scossa di terremoto, tale che non ebbe pari da molti e molti anni, ruppe il sonno a chi dormiva e molti degli svegliati trasse impauriti alle finestre. Suonarono parecchi campanelli, abbaiarono i cani e i segni del più grande terrore si dipinsero sul volto dei nostri famigliari. La grande apprensione non ci permise di stare col cronometro alla mano, ma dai pensieri che ebbimo tempo di fare durante tutto il triste ballo, e dall'ondulazione di una nostra lampada a petrolio sospesa al soffitto, ondulazione che durò ben dieci minuti dopo avvenuta la scossa, possiamo dedurre che essa si protrasse quasi un mezzo minuto; durata veramente spaventosa. Quanto alla specie nulla possiamo assicurare, ci parve ondulatorio e sussultorio, insomma ce n'era per tutti i gusti. Osservammo però che la scossa fu, per così dire, divisa in due parti, coll'intermezzo di un secondo di riposo. Il terremoto fu pei nostri popolani mattinieri, specialmente fornai, tema di lunghi e vivaci discorsi, tutti dipingendo coi più forti colori la durata di esso, il grande terrore passato e le grida delle donne.

« Tanta fu la violenza delle scosse che l'orologio della Piazza dei Signori si è arrestato proprio sulle ore 5. »

Sabato, 5 luglio, prima di mezzodì la Francia avrà completato il pagamento della metà del quinto ed ultimo miliardo d'indennità.

COSE DI SPAGNA.

La giornata del 16 giugno fu per avventura la più operosa alle Cortes, le quali sinora non si occuparono che in dare disposizioni su ciò che poi avevano a fare o anfanarono a secco senza conchiudere nulla. Ieri dunque qualche cosa si fece, avendo l'assemblea preso in considerazione alcuni provvedimenti di non piccola importanza. Se essi si vinceranno, cosa che non pare improbabile, il Governo sarà autorizzato a chiamare la riserva, a riscuotere con una imposta straordinaria cento milioni di *pesetas* (quasi equivalenti a 1 fr.) per le spese dell'esercito e ad esercere nelle provincie, ora teatro della guerra, i poteri straordinari che si riputeranno necessari per la repressione dell'insurrezione carlista, vale a dire a sospendere la libertà individuale.

Ma questi provvedimenti, che possono essere creduti utili, sono guastati da un altro, per cui le Cortes hanno a nominare delle Giunte, composte di rappresentanti delle provincie desolate dalla guerra civile, ingiungere ad esse di spiegare la massima attività relativamente alle operazioni militari e ragguagliare le Cortes sugli avvenimenti della campagna. Se queste Giunte debbono essere *formate* in modo che, secondo i principii parlamentari, rappresentino le varie frazioni della Camera esse contribuiranno probabilmente ai successi dei carlisti, somministrando materiali per relazioni piacevoli, se non affatto edificanti. Alla vigilia di una battaglia, o mentr'essa ferve, sorgerà un'animata discussione tra un commissario intransigente ed un moderato, con diritto di risposta, replica, aggiunte, rettificazioni intorno alle allusioni personali, sulle opinioni intorno all'avanzamento od alla ritirata dell'esercito ed altre simiglianti.

Fu già osservato giustamente che sul campo il peggiore dei generali è preferibile alla più dotta Accademia. Ora il generale Nouvilas può essere il peggiore della Spagna, ma la migliore società disputante non è sicuramente l'Assemblea. Quando si discuterà la seconda volta quella provvisione si osserverà probabilmente che nelle provincie insorte le cose vanno già tanto male che peggio non possono andare e che quindi qualunque mutazione sia desiderabile. Quanto più si muterà il sistema seguito finora tanto meglio. La gente è tanto disgustata del modo con cui si condusse finora la guerra contro i carlisti, che vagheggia qualunque nuovo partito si proponga. Ieri un deputato propose che ciascun deputato si mettesse alla testa de'suoi elettori e marciasse contro il nemico, e si crede che l'interruzione delle tornate sarebbe breve perchè con tanta energia rivoluzionaria i carlisti sarebbero tosto spacciati. E tale proposta fu sì nuova, sì lontana dalle regole ordinarie dell'amministrazione civile e militare, anzi dal buon senso, che si sarebbe senza fallo approvata per acclamazione se avesse riguardato i Consigli provinciali o comunali o qualunque altro corpo che le Cortes, e i Consigli comunali con non minore ardore avrebbero mandato i deputati in campagna. Ma il senso della responsabilità personale tempera l'ardenza anche nei momenti di entusiasmo rivoluzionario ed è probabile che anche le Giunte di guerra, che debbono adoperarsi a tutto potere per spingere le operazioni militari, si contenteranno di animare i combattenti alla pugna.

Negl'intervalli di queste esortazioni e delle relazioni al Governo di Madrid, le Giunte debbono intendere a disciogliere, in tutto od in parte, e riorganizzare i battaglioni franchi. Come sono essi caduti! Appena tre mesi sono, un mattino la gazzetta del Governo maravigliò la popolazione di Madrid con un eloquente appello, dovuto al facondo Castelar, e sottoscritto da tutti i ministri. S'invitava con esso la nazione a sorgere unanime armata a combattere i carlisti per la salute della patria a due lire al giorno. Si credeva allora che questa eroica chiamata avrebbe fatto accorrere 50,000 patrioti a due quotidiane *pesetas*; ma si scorse tosto che i calcoli erano stati esagerati e appena un quinto di quell'oste si potè raccogliere. Tuttavolta anche questi pochi bastarono a render odioso alla Spagna il nome dei corpi franchi, e infatti niente di bene si può dire di essi. Il loro arrivo nelle città fu sempre il segnacolo di risse, accompagnate sovente da versamento di sangue, e seguite da gare fra le autorità civili e le militari, e per qualche tempo la sola buona notizia che si ricevesse fu che, per mancanza di gente onesta cui potessero insultare, quei corpi si fossero distrutti a vicenda, liberandone la società. Se le Giunte di guerra effettueranno lo scioglimento di quei corpi, compenseranno in parte il male di cui saranno causa coll'incessante loro attività in campagna.

Oltre gli anzidetti provvedimenti, la Camera prese ieri in considerazione la proposta di creare una Giunta di 25 membri per la formazione della costituzione, e, come se ciò fosse poco pel lavoro di una giornata, prese in considerazione altresì una proposta sulle pensioni ministeriali ed una sui gradi universitarii.

Vedete che non aveva torto affermando che il 16 giugno le Cortes non istettero in ozio. La provvisione migliore e più importante è forse la chiamata della riserva. Ma si domanda se risponderà alla chiamata, o non equivarrà questa ad una evocazione di spiriti. E se i chiamati non verranno, se persisteranno a dire che in una repubblica ogni cittadino è libero di obbligare il vicino a combattere, che potrà fare il Governo? Il problema è molto somigliante a quello che si presentò sovente alle autorità militari di Madrid. Un reggimento ammazza il suo colonnello, perchè vietò una tappa o una fermata troppo lunga in una taverna. La notizia, giunta a Madrid, fu tanto ripetuta, che si comincia a prestarvi fede, e cagiona assai sbigottimento.

Il Governo, come conviensi ad un Governo repubblicano, esamina lo stato delle cose e si risolve di adoperare colla massima energia. Il ministro della guerra spedisce incontanente ordine al generale del distretto in questione di giudicare gli ammutinati e fucilare senza indugio gli assassini. E colla più lodevole sollecitudine il generale gli manda un rispettoso telegramma, in cui esprime la sua ferma volontà di ottemperare a quell'ordine, ma chiede alla volta delle informazioni sul luogo ove potrà trovare delle truppe fedeli per eseguire le fucilazioni, chè egli non sa ove rinvenirne. Probabilmente il ministro risponderà non essere questa una questione di principii, ma di particolari, a cui deve avvisare il generale. Intanto il generale manda per telegramma la sua dimissione, la quale non è accettata, e tutto finisce lì.

Non è mestieri il dire ch'io non intendo menomamente gittare lo screditto sopra gli sfortunati che si trovano in tali disgraziate condizioni, anzi quanto più queste si mettono in chiaro, tanto più si pare l'iniquità delle censure ostili, che troppo frequentemente si fanno dagli stessi concittadini, i quali parlano delle cose pubbliche colle mani in tasca, appuntano ogni cosa che si fa e non si fa, come se in tale stato di cose ognuno potesse prendere il partito che vuole. Ci stupiamo anzi che gli uomini specialmente imputabili di ciò che accade non se la svignino come il sig. Figueras, vista la difficoltà del còmpito, con una promessa di tornare tostochè le cose si volgano in meglio.

Al postutto se la sua fuga non fosse altro, checchè siasi detto in contrario, che il volontario esilio di un uomo leggero e scoraggiato, sarebbe meno notabile che il coraggio e la devozione con cui personaggi come il Castelar, che ebbero a superare difficoltà e soggiacquero a dolorosi disinganni non meno del Figueras, rimangono a' loro posti. Fra tanti stupidi politici, i quali non pensano che a soddisfare le personali loro voglie, alcuni pur rimangono di quella tempra e duole il vedere che siano corrisposti con sentimenti ostili anzichè con appoggio e simpatia. Vi sarebbe qualche scusa alla risoluta determinazione di abbattere qualunque Governo esistente se si potesse sostituire ad esso qualche cosa di meglio: ma nello stato presente di cose tutte le mutazioni non fanno che peggiorarlo, giacchè non profittano di esse che i più violenti. È in Ispagna una gran fazione o, per dir meglio, un gruppo di fazioni che invocano qualunque mutazione in peggio, preferendola ad una mutazione in meglio, sapendo che cadrà solo in loro balìa la nazione rovinata e disperata e terrebbero di dominarla essi rovinata, anzichè vederla prospera e in balìa di altrui. Si comprende la loro condotta, ma è assai strano che trovino fautori e sostenitori anche fra coloro cui quelle calamità non possono punto giovare.

Le riserve che il Governo è ora autorizzato a chiamare consistono in tutti i giovani di 21 anni. Si crede che il numero possa giungere in grosso a 150,000, ma il Governo non ne chiamerà che un terzo, per supplire appunto alla lacuna dei 50,000 volontari non comparsi. Ma, come abbiamo detto, resta a vedere se verranno. La stampa intransigente non ha perduto tempo nel censurare violentemente, coll'usato suo patriotismo, la provvisione richiesta imperiosamente dalla necessità del paese, ed afferma che essa non è che una ipocrisia, una disguisata coscrizione. Siamo certi, dicon essi, che se si vince la proposta la gioventù spagnuola sarà vergognosamente assoggettata all'odioso tributo di sangue. Ugualmente arrabbiati sono gli antifederali e forse egualmente sgomentati se si dà al Governo poteri straordinarii per la continuazione della guerra. Denunciano quei poteri come incompatibili colla civiltà, l'umanità, gli inalienabili diritti dell'uomo, ecc., cose tutte predicate dai federali quando erano all'opposizione. E questa obbiezione non è certo senza valore. Come la maggior parte di coloro i quali non sanno che sia vacare alla cosa pubblica, i capi federali fecero sempre opposizione e promisero cose cui ora non vogliono attenere. Ma essi risponderanno forse che quando com-

veva Enrico, e solo, in un'altra parte, un uomo di età attempata in apparenza, a cui Enrico non prestò grande attenzione, ma questa gli fu tutta chiamata invece dai discorsi che si facevano in quel crocchio. Non poteva neppur dirsi una discussione quella, perchè erano tutti d'accordo, e non pareva che ci fosse fra chi parlava altra gara fuor quella di dirne di più grosse e di più oltraggiose al giornale che tenevano in mano ed a chi lo scriveva, fra cui nominarono spiattellatamente e caricarono di speciali improperii Enrico Lacosta.

Bisogna dire che il giorno prima il giovane aveva scritto uno de'suoi articoli più veementi, il quale, stampato appunto nel numero allor allora pubblicatosi, era fatto apposta per suscitar più vivaci le recriminazioni e gli sdegni. Da principio il nostro giovane si contenne, propostosi di non darsi per inteso di nulla; ma quando fra i complimenti mandati al suo indirizzo udì quelli che lo affermavano uno spiantato vendutosi per denaro alla setta nemica del suo paese, un codardo ambizioso che, postergando ogni sentimento di personale dignità, si piegava a far da paralume agli illegittimi amori d'una vecchia civetta e d'un corrotto duca, egli incominciò a impallidire, a fremere, ad agitarsi, e venne il momento in cui fu sul punto di alzarsi e interrompere con voce concitata quella sequela di calunnie, quando quel vecchio che era solo affatto dall'altra parte, levò ad un tratto la voce, e temerariamente entrò in mezzo del discorso.

— Scusino, signori, disse quell'uomo, se mi prendo la libertà di intromettermi nella loro conversazione; ma sento l'obbligo, in omaggio della verità, di correggere alcuni apprezzamenti meno esatti che odo sulle labbra delle Loro Signorie riguardo quel tale signor Lacosta, del quale io sono sicuro di avere maggior conoscenza che loro non abbiano.

Tutti, com'è naturale, si volsero verso l'interruttore; i giovani coll'atto e l'aspetto di chi incontra un seccante; Enrico poi coll'interesse e la sospensione che vi potete immaginare.

Sino dalla prima sguardata che gettò su quell'uomo, Lacosta provò una strana e viva impressione; non si ricordava di averlo visto mai, eppure non gli sembrava ignoto; quella voce fiacca, rauca, quasi affannosa che aveva udita, non poteva dire che avesse già altra volta suonato al suo orecchio, eppure non gli era affatto nuova. Quell'individuo affermava di conoscere il calunniato, e sorgeva a prenderne le difese; Enrico adunque avrebbe dovuto conoscerlo; eppure, mentre gli sembrava di averne tante confuse rimembranze, non sapeva dire nè dove, nè quando, nè in quale occasione lo avesse incontrato. I capelli e la barba tutti bianchi davano a quel tale l'apparenza d'un'età piuttosto inoltrata; un cappello a larga tesa piantato giù fino agli occhi ne copriva la fronte e gettava ombra su quel poco di lineamenti che potevano vedersi fra la folta barba e gli occhi, riparati dietro ad occhiali con lenti azzurre e con ali di seta di medesimo colore ai due lati, e del volto, quello che appariva, magro, osseo, di carnagione abbronzata, contrastava con tutto il resto della persona, che era di forme corpulente, quasi avreste detto ingrossate, e con quella lista di pelle che si vedeva fra i guanti che teneva nelle mani e l'orlo del manichino della camicia, la quale colà era bianchissima.

Quel vecchio intanto continuava:

— Non è già ch'io voglia difendere le cose che quello sconsiderato giovane scrive, e la scelta che l'incauto ha fatta della strada per cui s'è messo. Sono del loro parere ch'egli agisce malissimo ed ha torto marcio; ma quello in che la penso diverso si è nel movente delle azioni di quel giovane. Egli non è nè venduto, nè codardo; è un povero illuso, a cui la vanità, saputa accortamente lusingare da furbi birboni, ha fatto traviare il giudizio. Meno che maledetto merita d'essere compatito. Lor signori rammentano la favola di Circe; ebbene Lacosta è uno di quegli infelici, vittime delle metamorfosi di quella maliarda.....

— Cambiato in asino che tira calci alla propria madre: disse uno di quei del crocchio: e si conchiuse in una grande sghignazzata.

La difesa parve poco meno amara dell'accusa ad Enrico, il quale arrossì fino alla radice de' capelli. Se alcuno in quel punto avesse voltato lo sguardo su di lui, facilmente avrebbe scoperto chi egli si fosse: per fortuna a lui non si badava il meno del mondo; ed al malcapitato era svanita affatto la voglia di farsi conoscere. Con quel vecchio però non voleva che la passasse così liscia, e deliberò di presente che non l'avrebbe lasciato andare senza una spiegazione, quindi, avendolo visto uscire dal caffè subito dopo quelle sue parole, egli s'affrettò a seguirlo, ed appena fuori, sotto i portici, accelerando il passo per venirgli accosto, lo interpellò con accento che voleva essere provocante, fiero, imperioso, e mal suo grado, invece, aveva una certa agitazione e temenza:

— Lei dunque mi conosce?

Lo sconosciuto levò i suoi occhiali azzurri in volto al giovane e ve li tenne fissi un momentino.

— No signore: rispose poi con voce fatta ancora più rauca e velata di quello che fosse poc'anzi.

— Allora Ella ha mentito testè: disse impetuosamente il giovane, perchè io sono Enrico Lacosta.

Il vecchio non fece moto nessuno, nè diede il menomo cenno di turbamento.

— Ho forse mentito quando ho affermato che le sue intenzioni sono buone? disse poi lentamente.

— Signore: rispose Enrico sempre più imbizzito; la sua età m'impone dei riguardi che le sue parole mi farebbero dimenticare: ma la consiglio però a non voler abusare di codesto suo vantaggio. Quello che ho udito dalla sua bocca...

E il vecchio con più vivacità che non avesse ancora mostrata:

— Sono ben lieto che l'abbia udito, perchè sono persuaso che nessuno avrebbe il coraggio di dirle tali cose in presenza; e non è affatto inopportuno ch'Ella le sappia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

battevano la sospensione delle guarentigie individuali, il male non esigeva, come ora, eroici rimedii.

Le notizie che riceviamo sono sempre contradditorie in modo da inspirare la più profonda incredulità su tutto quanto viene da quel benedetto paese. Intorno al conflitto del 26 giugno fra i carlisti della Navarra e la colonna Castanon si scrive:

« I carlisti provarono tale una disfatta, che lor sarà impossibile per molto tempo di disturbare le nostre truppe. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

FIRENZE 30 giugno ore 5 10 pom.
TORINO ore 8 40 pom.

L'Assemblea degli azionisti delle ferrovie romane approvò il bilancio 1872; dopo un'animata discussione il progetto di riscatto governativo venne ritirato.

La Commissione ottenne l'aggiornamento indefinito del progetto di dare una nuova azione contro ogni quattro azioni comuni, ovvero contro due privilegiate.

Per ora resta sospeso ogni progetto di pagamento d'interessi.

VARIETA'

Le pene
DELLA ZIA MARGHERITA

(*Seguito, vedi nn.* 178 e 179)

Io mi sentivo triste... senza dubbio al pensiero di dover perdere l'uno dopo l'altro coloro ai quali mi era affezionata... Altre donne, dicevo tra me, non mancano di mettere radice nel mondo, dandogli i loro frutti, ed io, come un arido ed inutile scoglio, dovrò crollare senza lasciare alcun rammarico dietro di me.

Questa riflessione, arrossisco nel confessarlo, mi affliggeva stoltamente, allorchè la mia donna di servizio mi portò una grossa lettera suggellata con certi stemmi larghi come un tondo. Non vi dirò ciò che conteneva quella lettera, benchè io lo sappia a memoria — e qui un lieve rossore ricoprì le pallide guancie di miss Wokenham; — ma la era una bella lettera. Egli pure era solo al mondo. Vantava oltre misura la bontà, la generosità di cui avevo fatto prova, ei pretendeva, a suo riguardo, ed infine aggiungeva che se io avessi acconsentito, noi avremmo uniti i nostri ultimi giorni, promettendomi ch'io non avrei avuto giammai a pentirmi della mia fiducia. Promisi a mia volta d'essere sua compagna fedele e devota fintanto che Dio mi lascierà in vita, e più in là ancora.

Aiutammo la nostra vecchia amica ne' suoi preparativi; Anna specialmente si rese utile.

— Voi siete due buone fanciulle, disse miss Wokenham; ma quando bisogna far presto, non domando altro che *Fuoco fatuo:* — ciascuna delle sue allieve portava un nomignolo; il mio era *Filosofia*; quello d'Anna, *Fuoco fatuo*. — *Filosofia*, colle migliori intenzioni del mondo, si ferma a tutti i crocicchi per deliberare sulla migliore strada da scegliere; *Fuoco fatuo* si agita, checchè avvenga, e fa la sua strada a zig zag, comunque, pur di arrivare presto.

Dopo queste giornate di lavoro consacrate al corredo di nozze della futura madama di Beauguet, miss Wokenham si fermava volontieri a prendere il thè con noi, e *M'Sieu*, come appellavasi, talvolta si lasciava invitare senza cerimonie. Era un uomo d'una cinquantina di anni, più giovane per garbo e per sentimenti di molti fidanzati nel fior dell'età; invano provavasi a pronunziare correttamente l'inglese, e miss Wokenham non sapeva certo meglio il francese, ma il sig. di Beauguet pretendeva giovialmente essere fin troppo che dessa avesse imparato a dire *oui*, e *je t'aime*, due parole che la povera donnetta protestava con una veemenza inutile di non avergliele giammai dette.

Una sera, mentre trovavasi presso di noi questa coppia originale, mio zio rientrò conducendo seco a viva forza Orazio Lee, ch'egli aveva incontrato ne' campi in atto di sorvegliare i lavoratori, con indosso degli abiti da lavoro. Siccome il giovanotto continua a schermirsi ed a scusarsi:

— Poichè siete così vergognoso, andate ad abbigliarvi nella mia camera, disse zio Gough, prima che si portino i lumi. Nessuno vi ha veduto. Andate.

Diffatti era buio perfetto, tranne intorno al focolare che gettava sugli astanti una luce rossastra. Noi amavamo quell'ora tranquilla del crepuscolo.

— Dov'è dunque Nanny? domanda mio zio, assaporando un bicchiere di vino caldo ch'era stato preparato da mia zia.

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

TERREMOTO.

Ecco le altre notizie del terremoto che togliamo dai giornali del Veneto giunti stamane:

Treviso, 29. — Questa mattina, alle ore 5, tempo medio, fu qui sentita una scossa di terremoto di rimarchevole intensità. La sua durata fu di circa 20 secondi e la direzione da nord-est sud-ovest in senso ondulatorio. Benchè assai forte, la scossa non produsse altri danni che la caduta di qualche pietra dei camini. I campanelli di parecchie case suonarono; qualche impalco ebbe delle screpolature. Lo stato del cielo era perfettamente sereno, l'aria tranquilla; il termometro centigrado segnava 20 gradi, e il barometro indicava 5 millimetri al di sopra dell'altezza ordinaria di 76 centimetri.

Molti cittadini si fecero mattinieri ed uscirono fuori, anche di città, a rimettersi dallo sbigottimento.

Funestissime invece furono le conseguenze del terremoto nei paesi subalpini della provincia al di là del Piave.

In San Pietro di Feletto correva la festa del santo patrono di quel paese ed erano accorse in quell'antichissima chiesa circa una settantina di persone per ascoltar la messa, quand'ecco, sopraggiunto il terremoto, crollare il coperto della chiesa stessa unitamente alla facciata, seppellendo tutto e tutti sotto alle improvvise rovine. Le autorità locali accorsero, e si suonò a martello onde accorresse il resto della popolazione per salvare quei pochi che ancora respiravano. Subito dopo, mediante avviso qui pervenuto, partirono le autorità di Conegliano con i carabinieri, i medici ed attrezzi per amputazioni. Dopo alcune ore di lavoro si rinvennero sotto alle rovine circa 40 morti, fra i quali 5 donne incinte, 8 feriti mortalmente, 5 o 6 leggermente e 5 soli illesi. Potete immaginarvi la straziante scena di quel paesetto, dove la madre cercava i figli, i figli il padre o la madre o i fratelli.

A Vittorio, dove avvennero gravi danni nei fabbricati, si parlava di vittime alla vicina Cappella. Non si ha ancora ulteriori notizie.

Anche a Conegliano, per quanto dicesi, parecchi fabbricati furono danneggiati, fra i quali il campanile di S. Rocco, una casa ad esso sottostante e il palazzo del tribunale.

A Belluno il terremoto deve aver imperversato essendosi richiesta truppa a tutela dell'ordine e della proprietà.

Ore 2 pom.

Ulteriori notizie ufficiali sul terremoto recano:

Cappella morti 3, Sarmede 9, Fregona 1, Cordignano 1; feriti molti, alcuni moribondi. Furono presi provvedimenti d'urgenza.

Venezia, 29 *giugno*. — Stamattina dopo le ore 5, i dormienti furono improvvisamente svegliati da una forte scossa di terremoto ondulatorio, in direzione del nord, che durò circa trenta minuti secondi. Dicesi che la scossa sia stata annunziata da un cupo rombo sotterraneo e siasi suddivisa in due scosse, allentando a metà il vigore del moto, e ripigliandolo poi di nuovo per quindi estinguersi.

Non vi fu nessuno in città che, per quanto abitasse in piani bassi, non abbia sensibilmente avvertita la scossa. Nei piani più alti poi fu una vera ondulazione nelle case e nei mobili, suonarono i campanelli, oscillarono e caddero le porcellane, nelle cucine i vasi di rame battevano gli uni contro gli altri, e tutti questi rumori uniti al tintinnio delle lastre produssero in molte case un tale baccano da stordire e spaventare gl'inquilini, sopratutto le donne.

Nei quartieri più lontani dal centro, i cui abitanti o erano già alzati o stavano per alzarsi, molte donne abbandonarono le case rifugiandosi nelle corti e nei campi in toilette quasi adamitica.

I danni seri però si limitarono alla chiesa di S. Pietro in Quintavalle. Ricorrendo ieri la festa di quel santo, alcuni divoti erano accorsi alla chiesa già in quell'ora mattutina.

Quando sopravvenne il terremoto, caddero dal soffitto della chiesa alcuni calcinacci e la gente credendo crollasse la chiesa, spaventatasi corse tosto in folla verso la porta per salvarsi all'aperto, e in quel pigia pigia caddero a terra una donna ed un ragazzetto. La calca insensata dei fuggitivi passò pur troppo sui loro corpi, ed i caduti furono poscia sollevati dal terreno assai malconci. Le contusioni specialmente riportate dalla donna sono gravi; quelle del ragazzetto più leggiere.

Il terremoto ha valicato anche l'Adriatico e si fece sentire pure a Trieste, Istria e Gorizia, però senza gravi danni.

Milano, Monza, Lodi, Livorno, Rimini, Urbino, Genova e Brescia sentirono pure leggiere scosse.

Da Belluno si telegrafa:

29 *giugno, ore* 2 35 *pom.* — Forte terremoto a Belluno e dintorni. Gravi danni. Lo stabilimento idroterapico Vena d'oro, illeso.

Ore 4. — Terremoto spaventevole, case crollate.

Ore 6. — Case in gran parte inabitabili. Sgombro generale. Dodici scosse. Una anche adesso. Siamo attendati sul Campitello.

BOLLETTINO SANITARIO.

Treviso, 29. — Motta, 28: casi nuovi uno, morto uno, in cura tre.

Casale sul Sile: casi nuovi nessuno, morto uno, in cura tre.

Cessalto: in cura uno.

Gajarine: in cura uno.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

L'EX-IMPERATRICE IN ISVIZZERA.

In Arenenberg si trovano presentemente presso l'ex-imperatrice Eugenia e suo figlio, il principe Luciano Bonaparte, il principe Murat, il duca di Bassano, il dottor Corvisart e Pietri segretario dell'ex-imperatore; inoltre un figlio del dottor Conneau ed una sorella del generale Bourbaki con alcune altre signore. Credesi che il principe si fermerà in Isvizzera fino alla metà di luglio, e che l'imperatrice lo accompagnerà anche in seguito. Da quanto si va dicendo, il principe vuol meritarsi i suoi primi speroni nel servizio della Svizzera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 20 *giugno*.

Cortes. — Pi y Margall dichiara che il nuovo Gabinetto seguirà la stessa politica del precedente, compiendo il programma che espose presentando il Ministero precedente.

Venezia, 30 *giugno*.

Il *Giornale della Provincia* di Belluno dice che la maggior parte degli edifizi è gravemente danneggiata. Quattro morti e parecchi feriti.

Un messo, giunto alla Prefettura, dice che a Pieve d'Alpago vi sono molti feriti, a Torres due morti, a Curago quattro, a Puos undici, a Visone due, a Canessago uno.

Parigi, 30 *giugno*.

Lo Scià arriverà qui venerdì.

Madrid, 29 *giugno*.

Il nuovo Ministero è un Ministero di conciliazione, e contiene due membri della sinistra.

La colonna Castanon venne sorpresa dai carlisti. I soldati sbandati si rifugiarono a Pamplona. La popolazione si è ammutinata, e gridò « morte a Nouvilas, » attribuendogli questa disfatta. Credesi che sarà richiamato.

Roma, 30 *giugno*.

Il *Diritto* e l'*Opinione* confermano che Minghetti e Depretis non poterono mettersi d'accordo per la formazione del nuovo Gabinetto. L'*Opinione* aggiunge che ora accennasi ad un Ministero di destra, che Minghetti avrebbe la speranza di poter comporre.

Firenze, 30 *giugno*.

L'adunanza delle ferrovie romane approvò ad unanimità la seguente deliberazione: « L'Assemblea generale riservasi di deliberare sulla proposta del 30 aprile; conferma il mandato conferito alla Commissione nominata l'11 marzo, invitandola a fare, di concerto col Consiglio d'amministrazione, la proposta che reputerà utile al comune interesse. »

La *Nazione* dice che Minghetti ebbe un colloquio col Re alla presenza di Lanza. Il Re confortollo all'ardua missione, mostrando di confidare nel suo patriottismo.

Ore 4. — Minghetti tornò a Pitti, e la conferenza fu lunga. Minghetti ha conferito con diversi uomini politici, tra cui Peruzzi e Digny.

Maurogonato è atteso domani.

Lo stesso giornale crede che Minghetti abbia pregato il Re di chiamare a Firenze Ricotti per conferire circa le spese militari. Finora, secondo quel giornale, non fu offerto, nè accettato alcun portafoglio.

Roma, 30 *giugno*.

Senato del Regno. — Discutesi il progetto sulle Casse di risparmio postali.

Gionardi dichiarasi favorevole al progetto.

Audinot ne riconosce l'utilità; però vorrebbe modificarlo.

Tabarrini, relatore, spiega le ragioni per cui la Commissione ne propone il rigetto.

Sella non insiste perchè il Senato discuta ora questo progetto, sperando che la discussione fatta darà buoni risultati, e che il progetto venga più tardi approvato.

Parigi, 30 *giugno*.

Mac-Mahon andrà venerdì ad attendere lo Scià alla stazione di Passy

Il *Journal officiel* conferma le nomine di Gabriac alla legazione di Atene e di Target all'Aia.

Pest, 30 *giugno*.

Il compromesso fra l'Ungheria e la Croazia è compiuto.

La Camera dei deputati approvò la proposta del ministro dei culti di eleggere una Commissione incaricata di far proposte per regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. La Commissione baserà le sue proposte sui principii sviluppati dal Deak nell'ultima seduta.

Costantinopoli, 30 *giugno*.

Il Sultano, per dare al Kedivè una prova di stima, pregollo di entrare per la porta riservata ai Sovrani ed ai rappresentanti esteri.

Alessandria d'Egitto, 30 *giugno*.

Samuel Baker annunzia che il paese fino all'equatore è annesso all'Egitto. Tutte le ribellioni, gl'intrighi e la tratta degli schiavi sono completamente soppressi. Il Governo è perfettamente organizzato e le strade sono aperte fino a Zanzibar.

CRONACA NERA

Ieri al giorno vennero a diverbio per questioni di giuoco, in una bottiglieria sotto i portici di San Giovanni, i nominati A... A..., d'anni 16, garzone cantiniere, e R... A..., d'anni 19, cameriere. Il primo, più sollecito a menar le mani, con un bicchiere causò tre gravi ferite al capo al compagno, che si dovette trasportare all'ospedale Mauriziano. Il feritore fu deferito all'autorità giudiziaria.

— I ladri visitarono l'alloggio della signora A., in via Ospedale, mentr'era in campagna, ma non avendo trovato del denaro lasciarono intatta l'altra roba.

— Domenica a notte un tale E. E. essendo piuttosto brillo fu derubato dell'orologio per mano di alcuni giovinastri sul corso S. Maurizio.

— Il domestico della signora L... fece ieri un buon repulisti a danno della sua padrona e poi se la diede a gambe.

— Gli arrestati furono 13 fra cui 4 donne.

FATTI DIVERSI

Annuario del Ministero delle finanze del regno di Italia pel 1873. — È l'opera più importante e copiosa cui possa ricorrere chiunque attende allo studio delle finanze ed alla condizione economica del nostro Stato, e comprende i fatti principali avvenuti nell'amministrazione finanziaria dal 1° aprile 1872 a tutto il marzo del 1873. (Firenze, Stamperia Reale, un volume di oltre 1600 pagine). Basta il dare un sunto delle materie ch'esso comprende perchè se ne scorga a prima giunta l'importanza.

Nella prima parte troviamo un elenco degli ordini del giorno e delle dichiarazioni in materia di finanza, i progetti di legge presentati al Parlamento e un sunto delle leggi concernenti l'amministrazione finanziaria.

Nella seconda il personale di tutti gli uffici centrali e provinciali.

Nella terza i discorsi principali pronunciati al Parlamento dal Ministro delle finanze, i bilanci definitivi del 1873 e gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa del 1873.

Nella quarta cenni sommari sull'andamento delle varie amministrazioni, tabelle di variazione dei ruoli organici, sunti di circolari, ecc.

I lettori troveranno poi specialmente interessante la quinta parte per le copiose notizie statistiche sui versamenti eseguiti, sul debito pubblico, l'aggio, l'asse ecclesiastico, le zecche, le poste, le strade ferrate, il rendimento delle imposte dirette e indirette in ciascuna provincia, il commercio d'importazione e di esportazione e molte altre materie.

Si trova inoltre quest'anno le tabelle sugli aggi concessi ai ricevitori ed esattori delle imposte dirette di tutto lo Stato.

A Londra lo Scià di Persia è sempre la preoccupazione del giorno. Allo spettacolo in suo onore al Covent Garden, lo splendore dei diamanti ond'era ricoperto ha eccitato tanto entusiasmo, che fu acclamato come se fosse stato Wellington, Nelson e Marlborough.

Tra i vari aneddoti sul conto dello Scià raccontasi che, avendo uno dei suoi servi commesso, non sappiamo qual fallo, egli voleva per forza fargli tagliar la testa. Gli fu rispettosamente fatto comprendere che in Inghilterra non si taglia così la testa a un uomo senza alcun giudizio per un fallo che può espiarsi con alcuni mesi di carcere. Lo Scià, ascoltate attentamente queste osservazioni, parve soddisfatto, quindi soggiunse: « Va bene, aspetterò di essere ritornato in Persia. »

Dicesi che quando lo Scià recossi a far visita alla Regina a Windsor, la salutò con altrettanta grazia che delicatezza, esclamando: « Ero solito contare i miei anni dal dì della mia nascita; da qui avanti li conterò dal giorno che ho avuto il piacere di vedere Sua Maestà la Regina d'Inghilterra. »

Notizie Commerciali

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 2 giugno a tutto il 29 stesso* 1873.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 1° giu. 1873 libretti	22,217	10,965,378 34
Entrata per numero 2443 depositi		278,360 »
Libretti nuovi emessi	524	» »
Totali	22,741	11,243,738 34
Uscita per n. 2095 rimborsazioni		242,377 90
Libretti estinti per pagamento a saldo	159	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 7 depositanti L. 400.		
Rimanenza attiva al 29 giugno libretti	22,582	10,795,360 44

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

30 giugno. — Mercato debole atteso il taglio delle messi; nessuna variazione dai prezzi del mercato antecedente eccettuati i vitelli che segnarono un qualche aumento.

— Fromento	ettol.	L.	— —	— —
— Id. 2a q.	ettol.	»	20 80	20 20
— Meliga	ettol.	»	13 —	12 85
— Legna forte	mir.	»	— 32	— 29
— Id. dolce	mir.	»	— 22	— 20
— Fieno	quint.	»	6 50	6 —
— Paglia	id.	»	5 10	5 —
— Vitelli	mir.	»	10 90	10 30

Mercato di Torino *del 1° luglio.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 75, la paglia cent. 55 per mir. dazio compreso.

Firenze,	28	30
Rendita al 5 0/0	69 52	69 13
Oro lettera	22 60	22 62 5
Londra lettera	28 22	28 20
Cambio su Parigi	112 —	112 50
Prestito Nazionale	71 —	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	847 50
Banca Nazionale	2370 —	2285 —
Az. ferr. Merid.	473 —	472 —
Obblig. »	216 —	216 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1652 50	1640 —
Credito mobiliare	1045 —	1014 50
Italo-Germaniche	502 —	502 —
Parigi,	28	30
Nuovo Prestito	91 32	90 90
Rendita francese	55 87	55 65
Rendita italiana	63 90	63 70
F. Lombardo-Venete	437 —	435 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4175 —	4165 —
Ferr. Romane	— —	95 —
Obblig. idem	182 50	182 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 —	186 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	11 —	11 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	488 75	— —
Azioni regia Tabacchi	775 —	775 —
Prestito	99 20	89 90
Londra a vista	25 49	25 50 5
Aggio dell'oro	8 3/4	8 1/4
Consolidati inglesi	92 5/16	92 5/16
Vienna,	28	30
Mobiliare	254 —	255 —
Lombarde	189 —	189 —
Banca Anglo-austriaca	180 —	170 —
Austriache	338 —	337 —
Banca Nazionale	969 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 83	8 85
Cambio su Parigi	43 —	43 10
Cambio su Londra	110 —	110 10
Rendita austriaca	72 40	72 50
Id. in carta	67 20	67 60
Berlino,	28	30
Austriache	201 1/2	204 1/2
Lombarde	113 1/2	114 3/4
Mobiliare	150 1/2	155 —
Rendita italiana	61 1/4	61 —
Id. Turca	51 5/8	51 3/8
Londra,	28	30
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	62 7/8	62 3/4
Spagnuolo	19 1/8	19 3/8
Turco	54 1/8	54 1/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

1° luglio 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 47 1/2 50 30 25 (69 35) 69 37 1/2 30 (69 30), in liq. 69 85 p. 31 luglio.

Corso legale 69 32 1/2.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1030 1025 1028 p. 31 luglio.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. g. p. in c. 296 50 con dividendo. C. d. m. in liq. 285 50 285 50 283 286 287 287 286 284 50 284 75 286 ex-dividendo p. 31 luglio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 807 50, in liq. 811 50 809 50 812 50 810 50 p. 31 luglio.

Az. ferr. Romane C. del m. in con. 101 50.

Obbl. canali Cavour, C. d. m. in con. 439.

Obbl. ferr. Romane C. d. g. p. in c. 189.

Pezze d'oro da L. 22 65 a 22 68.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	113 —	113 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	239 —	240 —
Lione(**)	112 25	112 50	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	[illegible]	26 25

(*) Sc. 7 p. 0/0, (**) id. 5, (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
1° luglio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente;

La Borsa continua ad occuparsi della liq. la quale procede discretamente bene. Non così possiamo dire delle altre piazze le quali incontrano gravi difficoltà, e già a Genova si verificarono alcune sospensioni. Il nostro mercato fu abbastanza sostenuto. La Rendita ricercata specialmente per cont. esordì a 69 35 69 40 e chiuse a 69 50. I valori di credito furono pure oggetto di qualche ricerca. Le az. Banca Naz. trovavano compratori a 2325 2330 fine, e le Mobiliari cedutesi in principio 1031 si spinsero in chiusura a 1028 fine corr. Ricercatissime le az. Banca di Torino diedero luogo a molte transazioni a 811 812 fine corr. ex coupon, così pure i Banco Sconto erano domandati a 284 285, ex dividendo.

Invece la debolezza sulle obbl. Romane persevera con insistenza, e stamane questo valore piegò di nuovo a 177 cont. Le relative az. offerte caddero a 101 a 102.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche*
Mercato del 1° luglio 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cuneo	65 73	58 65	[illegible]	12580

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del mese di giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	216	16779 50
Trame	13	838 49
Greggia	55	3905 21
Articoli diversi	2	156 82
Totali	286	21680 02

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
Bollettino del 30 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1178 69
Trame	»	» »
Greggia	3	139 67
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1318 36

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 530.
Chilogrammi 40,757 40.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 30. — Affari in sete limitatissimi; prezzi stazionarii.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	33	Balle	2
Trame	»	12	»	16
Greggie	»	4	»	10
Pesate	»	1	»	15
Totale	Balle	51	Balle	[illegible]

Peso totale, chilog. 7,404.

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con Regio Decreto del 25 maggio 1873

PROGRAMMA.

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicultori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici, e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio, porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano esser sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva, che, disponendo di grandi capitali, riunisse le forze di tutti, ed a vantaggio di tutti operasse, associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche, e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di savio ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte, in occasione dei bacologici Congressi internazionali, manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino a 6 milioni, di porre in effetto per mezzo di uno stabilimento centrale, di varii stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti proprii e da quelli di altri industriali.

Queste operazioni appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologi che fan parte del Consiglio di Amministrazione e del dotto e solerte Direttore Generale, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa di offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori sanissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti, intrapresi con seme cellulare, confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società, e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti, non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizioni d'offrire lucri vistosissimi agli Azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di L. 20 per Azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo, facile per chiunque a calcolarsi, quando si riflette, che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione, che pure esigono non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli Azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società Agrarie e di tutti i Comizi Agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali, hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

Consiglio di Amministrazione.

CANTONI Comm. Prof. GAETANO, Membro del Consiglio Superiore di Agricoltura, Direttore della R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano, Vice-Presidente della Società Generale degli Agricoltori Italiani — *Presidente.*

MARTELLI-BOLOGNINI Cav. Ippolito, Deputato al Parlamento, Sindaco di Porta-Carattica, Cons. Prov. di Firenze - *Vice-Pres.*

ACCURTI ANNIBALE, Consigliere della Banca di Credito Romano.

ARCOZZI-MASINO Cav. Avv. LUIGI, Presidente del Comizio Agrario di Torino, Direttore dell'*Economia rurale.*

ARRIVABENE Conte Comm. GIOVANNI, Senatore del Regno, Membro del Consiglio Superiore di Agricoltura, Presidente del Consiglio Provinciale di Mantova.

BOZZI Avv. RICCARDO, possidente in Monterchi, Direttore della Banca Agricola Romana, sede di Firenze.

COLOTTA Cav. GIACOMO, membro del Consiglio Superiore di Agricoltura, Deputato al Parlamento.

MOSCUZZA Comm. Gaetano, Senatore del Regno.

PIERAZZI Avv. LUIGI, possidente — *Segretario.*

MARIANI Cav. Prof. ANTONIO di Firenze — *Direttore gen.*

Condizioni e vantaggi della Sottoscrizione.

All'atto della Sottoscrizione (1° Versamento) L. **30.** Un mese dopo (2° Versamento) L. **30** e dopo un mese (3° Versamento) L. **40.** Conforme allo Statuto Sociale.

Le Azioni porteranno dei *Coupons* semestrali di **10** ciascuno, pagabili al 1° luglio ed al 1° gennaio. Ogni Azione frutterà L. **20** l'anno, oltre al dividendo dell'**80** per cento sugli utili.

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.

Le Sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli ***Uffici dei Comizi Agrari del Regno,*** e presso tutti i Banchieri ed Incaricati.

In ROMA alla Banca di Credito Romano, Via Condotti, 42.

In TORINO presso ***De-Fernex Carlo — Ratti C. A.*** — Ed in tutti i Comizi Agrari del Regno.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8 1/2) — Opera-ballo: *Il Profeta.*

Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese: *El barchett de Verre.*

Alfieri — *Riposo.*

Ricerca di Testamento

Si prega quel sig. notaio o privato che avesse ricevuto o ritenesse il testamento del fu commendatore Carlo Demaria, professore di medicina legale nella Università di Torino, di informarne l'ufficio del causidico capo avv. Giuseppe Ferrero, via S. Teresa, N. 9. 674

Ricerca di testamento

Si prega il notaio che avesse ricevuto il testamento del defunto Gaspardi Francesco del fu Giovanni, residente a Pozzo di Strada, a voler far tenere il suo indirizzo a Gaspardi Giovanni, orologiere, via del Gallo, N. 2, Torino. 641

Ricerca di un Commesso dell'età di 23 a 28

anni, che conosca discretamente il francese, e pratico nel commercio di dettaglio.

Dirigere le offerte e referenze alle iniziali **N. O.**, posta restante, Genova, con lettera affrancata. 658

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzeria in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

PRODOTTI FENICI di F. C. CALVERT e C.

di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale presso **C. ROUTIN,** via Cavour, 9, Torino. 317

L'ufficio di spedizione

dei fratelli **AVANDERO** col 1° luglio è traslocato in via dei Mercanti, N. 18. 642

Una persona ha l'incarico di comunicare una proposta commerciale riflettente il genere tessile all'ingrosso. Si avranno i necessari schiarimenti scrivendo fermo in posta

649 **Avv. G. Ricotti, N. 9.**

Da vendere

in territorio di Rivoli, presso la così detta Generala, giornate 5,40 in una sola pezza, terreno adatto per fabbricarvi una civile villeggiatura, ed opportunissimo per corredarla del piantamento di una vigna, prezzo L. 5000.

Dirigersi in Rivoli, in via Pullini, presso i fratelli Cavallero.

DA VENDERE e da affittare al presente

VILLA sui colli di Castiglione, presso San Mauro ed a breve distanza dalla Strada Provinciale di Casale, con fabbricato rustico e civile, convenientemente mobiliato, giardino, prati, campi, vigna e bosco, del quantitativo di ettari 15, 09, 93.

L'affittamento però sarebbe limitato al fabbricato civile coll'annesso giardino.

Per le informazioni rivolgersi al causidico PETTINOTTI, via del Carmine, n. 1, in Torino. 606

Da vendere

Un piccolo filatoio nuovo di 30 posti di bacinelle, 10 posti per doppiaggio ed un molino da 48 fusi: dirigersi presso L. Rousset, via S. Tommaso, 16. 628

GHIACCIO

dei **Ghiacciai del Moncenisio,** compatto e cristallino, da **vendere** per tutta la stagione estiva. J. Chêne e C., Susa. 663

Da vendere

Ampio fabbricato civile e rustico con cappella, giardino, pozzo di acqua viva, cisterne, tutto cinto da muro, in amena posizione, sul territorio di Rivalba, con strada carrozzabile presso lo stradale percorso dall'*Omnibus*, e beni annessi, di ettari 38 circa.

Dirigersi in Torino allo studio dei notai SIGNORETTI, via Stampatori, N. 6; in Bardassano dal sig. geometra OCELETTO. 666

Da affittare

pel 1° ottobre od al presente, in via Tarino, N. 10, **Grande Laboratorio con cortili cinti da muro, con sotterranei.**

All'occorrenza si rimetterebbe, anche a mora, una **Macchina a vapore con trasmissione,** il tutto a sito. 669

D'affittare al 1° ottobre ed anche prima

Alloggio di dieci camere al primo piano, con cantine. Via Doragrossa, N. 41; visibile dalle ore 2 alle 4.

Recapito ivi dal portinaio. 636

Da affittare al 1° ottobre

via dell'Arsenale, N. 38, 1° p.

Grandioso appartamento di 21 membri, fra i quali un elegante salone ed un terrazzo, scuderia, rimessa e camera pel cocchiere. — Si dividerebbe anche in due alloggi. Visibile dalle ore una alle tre. Dirigersi al portinaio. 672

Società della Ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal 10 luglio prossimo si procederà al pagamento di L. **15** per ogni Azione, dividendo pel 1872, fissato nell'Assemblea generale degli Azionisti del 23 giugno 1873.

Detto pagamento si farà in Torino, nell'Ufficio della Società della Ferrovia da Stradella a Piacenza, via Santa Teresa, 18.

Torino, 30 giugno 1873.

Il Segretario dell'Amministrazione **C. MASI.**

657

Società della Ferrovia da Stradella a Piacenza

Si prevengono i signori Azionisti, che a partire dal 10 luglio prossimo, si procederà al pagamento di L. **32** per Azione, e così:

Dividendo del 1872 . . . . L. **19 50**
Interesse 1° semestre 1873 . . . . . . » **12 50** } **32** »

I pagamenti saranno eseguiti dalle ore 2 alle 4 pomeridiane:

In TORINO dalla Cassa della Società, via Santa Teresa, N. 18;

In PIACENZA dai signori fratelli Ponti, banchieri.

Torino, 30 giugno 1873.

Il Segretario dell'Amministrazione **C. MASI.**

656

ALBERGO del MONTE ROSA in Alagna Valsesia (1205 metri sul livello del mare)

tenuto da GIUSEPPE GUGLIELMINA.

Buona cucina, attento servizio, modicità nei prezzi, bagni caldi e freddi, servizio giornaliero della posta, cavalcatura e guide per viaggi ed escursioni. 633

VENDITA DI FONDO STABILE
AL PUBBLICO INCANTO

Si rende noto che nel giorno di lunedì 28 luglio 1873, a seguito del fallimento del sig. *Emanuele Parodi fu Pietro*, si procederà, avanti il tribunale civile di Genova, alla vendita per mezzo dei pubblici incanti di un **Grandioso Opificio,** con terreno annesso, già ad uso di Tintoria, posto nel comune di Multedo, mandamento di Sestri Ponente, presso Genova.

La totale superficie di questa proprietà, misura metri quadrati 6000 di cui

M. q. 1200 circa in fabbricati esistenti, solidamente costrutti a vôlta e

M. q. 4800 circa in area fabbricabile.

Il detto fondo stabile, che trovasi alla distanza di pochi minuti dalla Stazione ferroviaria di Sestri Ponente, è raccomandabile, specialmente per qualsiasi industria, giacchè ne raccchiude tutti i vantaggi,

cioè:

Immunità di Dazii, sorgendo in Comune aperto;

Comoda accessibilità, tanto per terra che per mare;

Mano d'opera a buon mercato, perchè in località, d'importante centro operaio;

Possibilità finalmente di erigere altri vasti fabbricati nella spaziosa area esistente;

Si adatta del pari allo Stabilimento di Bagni, per la felice sua giacitura su immediata prossimità del mare.

Chiunque desidera visitarlo, si diriga direttamente a Multedo, oppure al sig. EMANUELE ODERO, R. Liquidatore, via Conservatori del Mare, N. 5, in Genova, Sindaco definitivo del fallimento suddetto. 669

Congregazione di Carità di Venaria Reale

AVVISO

di pronunciato deliberamento e di scadenza di fatali.

Si notifica che con atto di secondo incanto in data 25 corrente mese venne deliberato il corpo di casa proprio di detta Pia Opera, denominato Nicolino, sito in questa Real Villa, via Pavesio, al prezzo di L. 14,225, e che il termine utile per l'aumento del vigesimo scade il 15 luglio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane (orario di Roma), da farsi nell'ufficio del notaio sottoscritto sotto l'osservanza delle condizioni inserte nei tiletti 3 passato maggio e 2 corrente giugno e titoli ivi citati.

Venaria Reale, 27 giugno 1873.

1819 Giovanni Domenico Lega notaio.

Compagnia Italiana di Riassicurazione
Via Alfieri, 10.

Si avvisano i signori Azionisti che dal primo luglio prossimo, presso la sede della Compagnia, sono pagabili, contro presentazione del certificato di Azioni:

L. **40** per azione **dividendo** 1° semestre 1872;
» **25** id. **interessi** 1° semestre 1873;

L. **65** per azione.

Torino, 28 giugno 1873.

1320 *Il Direttore* **P. Dentis.**

SOCIETÀ BACOLOGICA — 22 Mai

ARCELLAZZI E C.

MILANO, via Bigli, 10.

CARTONI SEME BACHI

ALLEVAMENTO 1874

Abbiamo l'onore di avvisare che il nostro signor **Tancredi Arcellazzi** si reca nuovamente al **Giappone** per fare gli acquisti direttamente e nelle migliori località conosciute.

PROGRAMMI E SCHEDE, SOTTOSCRIZIONE

in Milano presso la sede della Società, in Provincia presso gl'Incaricati.

Anticipazione **Lire 5** per Cartone — Saldo alla consegna.

SEME BACHI
PER L'ANNO 1874

Importazione diretta dal Giappone

V ANNO DI ESERCIZIO

Olivetti e Nizza

cambia-valute, via S. Maurizio, N. 2, Torino

Hanno aperta la Sottoscrizione ai **Cartoni annuali verdi del Giappone,** delle primarie qualità e delle più accreditate Provincie, alle condizioni seguenti:

L. 5 per cartone pagabili all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Il prezzo definitivo verrà stabilito all'epoca dell'arrivo. 583

IL COMMERCIO DI GENOVA

Giornale Quotidiano

Due edizioni al giorno

Nell'edizione del mattino che si pubblica alle ore 6, e si spedisce in provincia col primo corriere, contiene: Politica e tutti i dispacci; borse, il movimento del Porto, cioè: arrivi, partenze, spedizioni, vapori attesi, tutti i manifesti di bordo, notizie marittime, ecc., ecc.

In quella della sera, che si pubblica alle 4, contiene: politica, commercio, il movimento dei porti italiani ed esteri, il movimento del Porto di Genova, e tutto ciò che ha attinenza alla marina, non che una ricca rubrica di dispacci commerciali e marittimi di tutte le principali Piazze e Porti del mondo.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

			Anno	Sem.	Trim.
Per l'edizione del mattino, per lo Stato	L.		[illegible]	10 50	5 50
» della sera	»	»	26	14 —	7 —
Cumulativo	»	»	40	21 —	11 —

665

BANCA del POPOLO

Sede di Torino — Via Alfieri, 20

Questa sede ha emesso anch'essa in circolazione i biglietti fiduciari della Banca specialmente quelli da lire una e da centesimi cinquanta.

Detti biglietti sono cambiati a vista dalla sede come dall'Agenzia di Carignano, e da tutte le altre sedi, contro Biglietti della Banca Nazionale, nonchè da molte distinte case bancarie e commerciali di Torino.

La sede continua a ricevere i biglietti fiduciari della Società Generale degli Operai alla quale per rispetto al principio della libertà a cui s'informa la nostra istituzione, non intende fare veruna concorrenza.

La sede fa pure le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio, corrispondendo il 5 %. Depositi in conto corrente al 4 %. Depositi a scadenza fissa al 4 1/2 % da 3 a 6 mesi, al 5 % da 5 mesi in su.

Emette mandati sulle diverse sedi e corrispondenti; sconta effetti a due firme. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali. Fa servizio d'incasso. 569

OROLOGIERIA dei Fratelli CESA

Ingrosso e dettaglio - PIAZZA CASTELLO, N. 18, TORINO - Prezzo fisso

Cilindri d'argento 4 pietre L. 27, 30, 35; remontoirs L. 40, 45, 50. Cil. arg., calotta arg. 8 pietre L. 35, 40, 45 a 70; rem. L. 60, 65 a 130. Ancora arg., cal. arg. 15 pietre L. 45, 55, 65 a 150; rem. L. 65, 75 a 250. Cil. d'oro 8 pietre L. 65, 75, 85, 95 a 150; rem. L. 150, 170 a 300. Ancora d'oro 15 pietre L. 100, 110, 130 a 250; rem. L. 170, 200 a 600. **Cronometri, pendole, sveglie e cassette armoniche.**

Ogni orologio è ripassato e regolato, e viene garantito per un anno.

Si prendono in cambio orologi antichi e moderni. Si spediscono franchi per tutto il regno contro *vaglia postale.* 612

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico, Bonzani** pharmacien, **al Mondo,** négociant pour le gros. 663

Torino Tip. G. Favale e C.